

Duello per il sole

La foresta di alberi incombeva cupa su entrambi i lati del corso d'acqua ghiacciata. Un forte vento aveva da poco spogliato gli alberi dal loro mantello bianco di brina, ed essi sembravano pendere gli uni verso gli altri, neri e minacciosi, nella luce ormai fioca. Regnava un silenzio assoluto.

Naveen era stanco, aveva passato un giorno intero a cercarla, ma voleva porre fine a tutto questo, una volta per tutte.

Raccolse l'energia che gli rimaneva e, per attrarla, accese un fuoco. Stava arrivando.

Non aveva altri pensieri al di fuori della sua missione: uccidere la Bestia.

Aspettò. Faceva freddissimo. Per ammazzare il tempo ripensò agli occhi gialli che lo fissavano ogni volta che si addormentava. Dopo interminabili secondi lei spuntò, maestosa e terribile. Ad ogni passo che faceva il cuore del guerriero accelerava i suoi battiti. Sarebbe morto? No, la primavera avrebbe sovrastato anche il corpo gelido della Bestia. Se lo sentiva.

Impugnò la sua spada, l'unica arma che aveva ma rimase a guardare per l'ultima volta il nemico: riusciva benissimo a sentire le sue emozioni, le stesse che provava lui ma forse meno intense.

La bocca della Bestia scopriva le sue fauci rosse e da essa fuoriusciva un ringhio simile a quello di un cane ma molto più forte e rabbioso. Le zampe calpestavano violentemente il terreno, si domandò quanto pesasse.

Ce l'avrebbe fatta? Non importava, doveva almeno provare, c'era in gioco il destino di tutto il regno di Somnium. La Bestia stava divorando la Meraviglia e lentamente, il regno si stava spegnendo, cadendo in un eterno inverno.

Il suo pelo era sporco di terra, probabilmente aveva cacciato da poco. Ma l'ultimo sguardo lo riservò agli occhi, spaventosi. Gli stessi occhi che popolavano i suoi incubi, da quando l'aveva vista per la prima volta. Gialli, pieni di odio, rispecchiavano un predatore che non si sarebbe fermato davanti a nulla. Un ultimo respiro e poi sarebbe iniziata la danza della morte.

La Bestia capì che il guerriero stava per attaccare e si preparò all'impatto. Il pelo irto, le zampe ben ancorate al terreno e lo sguardo fisso sul suo obiettivo, non vedeva l'ora di assaggiare la carne di quell'uomo e i suoi pensieri, quello che rende unica una persona.

Naveen sapeva con quale mossa attaccare: con un po' di fortuna sarebbe riuscito a finirla in un solo colpo ma questo, lo sapeva benissimo, non sarebbe accaduto.

I suoi capelli erano costantemente bagnati dalla fitta neve che cadeva con insistenza sopra le loro teste. La odiava. Erano mesi che continuava a cadere oscurando il sole, colorando di bianco tutto il regno, e facendo annegare la speranza nei cuori della gente.

Fece un passo verso la bestia, molto cauto. La spada in una mano, lo scudo nell'altra, erano i suoi unici strumenti di salvezza: l'arma di Nyyr, forgiata apposta dai fabbri reali per lui sotto incarico del re Laurent per sconfiggere la Bestia. Essa infatti era stata forgiata con il metallo di Oimus tra i più resistenti di Somnium, capace di scalfire la sua pelle durissima.

Si lanciò in avanti e provò ad infilarla nel fianco, ma questa riuscì a schivare il colpo e a contrattaccare. Naveen, con un'agile mossa, si scansò e, approfittando del momento di debolezza della Bestia, le fece un taglio profondo sulla schiena. Al posto del sangue fuoriuscì un liquido nero, della stessa consistenza del petrolio, che bagnò il terreno, sciogliendo la neve sotto i piedi del guerriero.

Dalle fauci della Bestia uscì un urlo cavernoso che costrinse Naveen a tapparsi le orecchie. Gli occhi della Bestia, ora, non erano più gialli ma avevano assunto un colore a metà tra il nero e il

rosso fuoco. Facevano paura. Poi accadde una cosa sbalorditiva: la ferita, che fino a qualche istante prima stava sanguinando, iniziò a rimarginarsi, creando una pelle nuova e intatta. Naveen rimase sorpreso ma non perse tempo e pensò in fretta al modo per sconfiggerla, doveva pur avere un punto debole! La osservò. Notò che usava le zampe per fare qualunque mossa e che non erano protette, quindi pensò che fossero molto resistenti e non provò neanche a colpirle. Mentre Naveen pensava rapidamente ad altri suoi possibili punti deboli, la Bestia preparò il suo attacco, si acquattò e, usando il terreno come pista di decollo, si diede la spinta necessaria per compiere un salto verso Naveen. Fu in quell'istante che lui notò il suo petto.

Prontamente impugnò Nyyr e la puntò verso di lei. La Bestia cadde accanto al guerriero, dolorante con una profonda ferita nel petto. Naveen sfilò la spada dal corpo della creatura pensando di averla uccisa ma la ferita si rimarginò immediatamente e, dopo essersi alzata, all'improvviso essa artigliò l'eroe, procurandogli una ferita alla spalla. Naveen, nonostante la ferita, stava per contrattaccare ma cadde a terra senza forze.

La Bestia fece un ringhio che sembrava una risata e cominciò ad avvicinarsi al ferito, molto lentamente, passo dopo passo. Naveen capì che gli artigli della creatura erano intrisi di veleno. Tentò di rialzarsi ma appena ci provò, sentì che il veleno bruciava nelle vene. La Bestia era a pochi passi da lui.

Forse era arrivata la sua ora. Forse sarebbe morto.

Ormai il mostro gli era addosso, con le zampe sopra le sue spalle.

Pensò che oramai fosse tutto finito, inutile, perso.

Ma poi ricordò perché fosse lì. Aveva una missione. E doveva portarla a termine ad ogni costo.

La Bestia aveva aperto la bocca e, nella gola, si stava formando una fiamma viola, il colpo di grazia. Con tutte le forze che aveva Naveen prese la spada, caduta a pochi millimetri dalla sua mano tremante e, con un ultimo gesto di disperazione, fece in modo che la spada attraversasse da parte a parte il cranio della Bestia passando per il palato e soffocando l'ultimo respiro del suo più grande nemico. Ce l'aveva fatta! Aveva trovato il suo punto debole. La fiamma si spense e tutti e due restarono immobili per molto tempo, fissandosi negli occhi. Tutto era silenzioso, fermo, sospeso.

Ma questo momento fu interrotto da un bagliore. Il cadavere del mostro lentamente si stava illuminando sempre di più, lasciando il posto ad un'esplosione di luci che si diffusero per tutto il regno. Era uno spettacolo magnifico da vedere. La Meraviglia stava tornando nei cuori della gente di Somnium sciogliendo anche la coltre di neve che da tempo ricopriva tutto. L'inverno era finito.

Il nostro eroe chiuse gli occhi. Ripensò al volto sorridente di sua figlia che lo aspettava a casa.

Ripensò a tutte le persone a cui voleva bene e si chiese se lo avrebbero mai perdonato per averle lasciate. E, con l'immagine di una Somnium che riacquistava vita, perse la sua. Dopotutto morire per un bene più grande era stata la scelta migliore che avesse mai fatto.